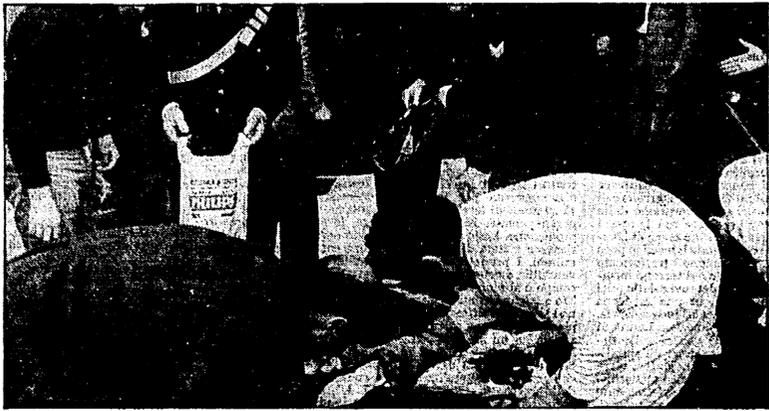


Contro il verdetto di Brescia, manifestazione a Porta San Paolo

Una sentenza «inaudita»: la città scende in piazza

L'incontro, alle 17.30 è organizzato dall'ANPI provinciale - In mattinata assemblea degli studenti all'Università - Una mozione approvata alla Regione



La scandalosa sentenza che ha mandato assolti tutti gli imputati per la strage fascista di Brescia, le lacune — colpevoli — che si sono evidenziate nelle indagini hanno profondamente amareggiato l'intera città. L'ANPI (l'Associazione nazionale dei partigiani) ha subito interpretato questo sentimento di sdegno e di condanna organizzando per oggi pomeriggio alle 17.30 una manifestazione unitaria. L'appuntamento per tutti i democratici, gli antifascisti è a Porta San Paolo. Nell'appello con cui convoca la manifestazione l'Associazione nazionale dei partigiani scrive che «non c'è tempo da perdere: occorre stroncare ogni connivenza con l'eversione fascista. Nessuno può tacere, meno che mai il governo».

La mobilitazione di oggi pomeriggio, sarà preceduta nella mattinata da una grande assemblea degli studenti. Le organizzazioni giovanili, unitariamente hanno convocato per le 9.30 un'assemblea generale all'aula magna dell'Università. I movimenti delle nuove generazioni (la Federazione giovanile comunista, il «Movimento federativo democratico», la Federazione giovanile socialista, la Federazione giovanile repubblicana, la Lega comunista rivoluzionaria, Democrazia proletaria e il PDUP) hanno anche aderito all'incontro di Porta San Paolo.

Il rischio che la sentenza dell'altro giorno possa incoraggiare le forze dell'eversione è anche ribadito in un ordine del giorno approvato dall'assemblea regionale. L'ordine del giorno volutamente porta la firma del capigruppo del PCI, del compagno Mario Quattrucci, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e del PDUP. Gli unici a votare contro, ovviamente, sono stati i missini.

Nella mozione è contenuto un appello al presidente Pertini, «i consiglieri regionali del Lazio — c'è scritto testualmente — desiderano esprimere a lei, e per suo tramite al Parlamento, al Governo, a tutte le istituzioni repubblicane e a tutta la comunità nazionale, la più grande preoccupazione, l'indignazione e il dolore, per la sentenza di Brescia. Dopo quelle di Milano e di Bologna un'altra strage resta impunita. La giustizia italiana riceve un'altra profonda ferita. Piangono inutilmente, signor presidente, i parenti e gli amici delle vittime, ma inutilmente piangono anche lei, e con lei l'Italia. Caduti per mano di barbari assassini, che attentavano e attentano alla democrazia repubblicana e alla pacifica convivenza del nostro civile consorzio i poveri morti di Brescia, come i tanti altri di Milano, di Bologna sembrerebbero non poter trovare neppure la consolazione di aver dato il loro sangue e la loro vita per il rafforzamento delle nostre libere istituzioni, nate dal sacrificio di altri umili martiri, di altri semplici cittadini d'Italia».

«Come possono — è scritto ancora nel documento — i giovani nati in questa Repubblica e gli anziani che hanno contribuito a fondarla, sentirsi ancora protagonisti dei grandi valori di libertà e di giustizia che sono iscritti nella Carta Costituzionale e che furono gli ideali del popolo nella grande lotta di risorgimento e di riscatto che si chiama Resistenza? Come potranno costruire la loro vita e il loro futuro o avvitarsi seramente alla conclusione della loro esistenza, se non solo debbono assistere a un così accanito protrarsi degli attacchi alla libertà, a un così vasto manifestarsi di disegni criminali e di complici ma anche e soprattutto a una così evidente difficoltà a fare giustizia?».

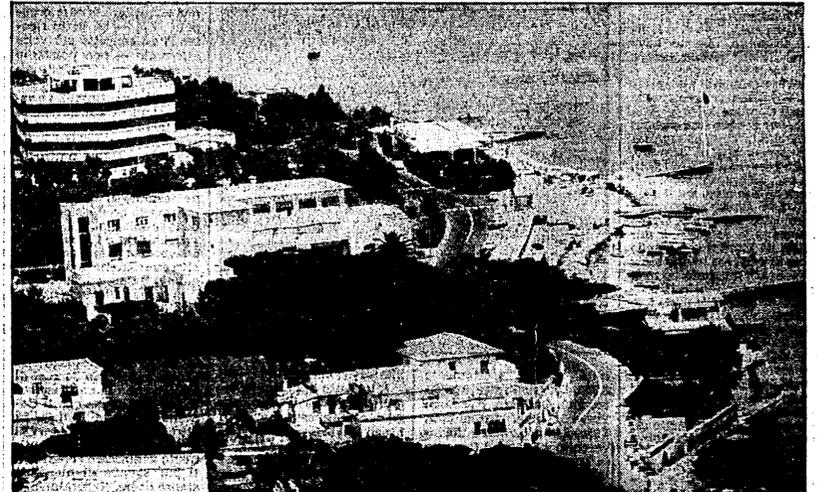
Il rischio di insediamenti speculativi nel parco nazionale

Il «sacco del Circeo»

Dopo l'arresto del sindaco di S. Felice il giudice interroga gli amministratori

L'intera giunta comunale della città costiera è stata messa sotto inchiesta per non aver annullato le quattro licenze edilizie rilasciate ad una società per una lottizzazione abusiva prevista all'interno del parco

Dopo l'arresto del sindaco democristiano di San Felice Circeo è iniziata una lunghissima serie di interrogatori, in pratica dell'intera giunta comunale della città costiera, una delle più tartassate, ormai da anni e anni, dalla speculazione edilizia. La vicenda che ha fatto partire l'inchiesta del sostituto procuratore Giuseppe Mancini, lo scandalo della società «Scer» non è che uno degli episodi del «sacco del Circeo». Parallelamente alla iniziativa della magistratura che va avanti, c'è il pericolo che la cosiddetta «perimetrazione» approvata circa un mese fa, consenta una sanatoria a tutte le costruzioni abusive lungo la fascia costiera, e lasci anche libero spazio a nuove case e ville addirittura dentro il parco del Circeo. È stato proprio lo stesso direttore del parco nazionale, Enrico Onorato, a lanciare qualche giorno fa un grido di allarme, chiamando in causa il ministero dell'Agricoltura.



Ma andiamo con ordine. La vicenda giudiziaria, aperta una settimana fa circa con l'arresto di Danilo Di Lorenzo, il sindaco della coalizione che guida l'amministrazione cittadina è proseguita con gli interrogatori del giudice Mancini di tutti gli esponenti della giunta e con una nuova comunicazione giudiziaria, per l'assessore Nicola Bianchi, dc. Si indaga sulla «storia» della «Scer». Sindaco e amministratori sono accusati di non aver provveduto ad annullare secondo le leggi e gli strumenti urbanistici in vigore le quattro licenze edilizie intestate a questa società per una lottizzazione di circa 10 ettari, della quale è stata scelta per costruire queste villette di lusso e all'interno del parco nazionale e soggetta a diversi vincoli. La commissione comunale, nominata dalla precedente giunta, aveva disposto per questo il sequestro dei conti, anche il tribunale amministrativo regionale aveva riconosciuto come abusive queste costruzioni.

Daniilo Di Lorenzo, appena eletto sindaco riuscì ad ottenere la revoca del sequestro con una serie di pretestosi e illeggibili motivi. Come se non bastasse nominò come «esperto urbanistico» in vigore le quattro licenze edilizie intestate a questa società per una lottizzazione di circa 10 ettari, della quale è stata scelta per costruire queste villette di lusso e all'interno del parco nazionale e soggetta a diversi vincoli. La commissione comunale, nominata dalla precedente giunta, aveva disposto per questo il sequestro dei conti, anche il tribunale amministrativo regionale aveva riconosciuto come abusive queste costruzioni.

Per esempio, addetti ai servizi di biblioteca sono stati impiegati nel lavoro di censimento o a puri compiti amministrativi. Questa situazione di mobilità dei lavoratori nasconde, in alcuni casi, anche intenti punitivi nei confronti di singoli che, senza preavviso, vengono trasferiti da un giorno all'altro nei diversi settori dell'amministrazione comunale. L'assemblea è stata ricordata il piano di sviluppo delle attività culturali decentrate, la creazione di biblioteche. Ma, dove sono finiti questi progetti? C'è forse qualcuno che intende affossarli?

I lavoratori ex-285, in una mozione sottoscritta al termine dell'assemblea, chiedono «la rimozione degli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi il funzionamento ordinato e lo sviluppo di tutte le attività e i servizi socialmente utili che finora per la maggior parte sono stati portati avanti» e chiedono anche un preciso impegno per il potenziamento e la razionalizzazione delle attività e dei servizi suddetti.

Chiedono, inoltre, l'immediata sospensione del provvedimento di trasferimento, un'immediata presa di posizione per quanto riguarda i criteri di utilizzazione del personale ex-285 e l'immediata apertura di una trattativa con le organizzazioni sindacali su tutta la questione.

I lavoratori hanno anche deciso, nel caso l'amministrazione comunale non voglia arrivare alla trattativa, di adottare opportune forme di lotta.

Istituto Cervi

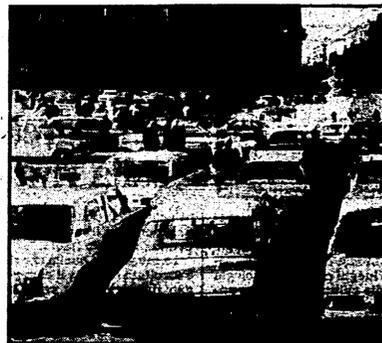
«Agricoltura e politica agraria in Italia», questo è il tema del seminario che si sta svolgendo all'Istituto Alcide Cervi a piazza dei Gesù 48. La lezione di oggi (comincia alle 17) è sul grande esodo delle popolazioni rurali.

Massiccia adesione allo sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil contro gli abusivi

Mai visti tanti taxi tutti insieme

La zona tra l'Esedra e Castro Pretorio invasa da un'enorme «macchia gialla» - Una delegazione ricevuta al ministero dei Trasporti - Chiesti interventi urgenti per stroncare il fenomeno degli autisti fuorilegge - Quella degli «irregolari» non è l'unica questione - C'è un problema traffico - «Chiudere il centro alle auto private, più corsie preferenziali»

La zona tra l'Esedra e viale Castro Pretorio ieri mattina è stata invasa da un'enorme «macchia gialla». Centinaia di taxi, migliaia di lavoratori hanno sfilato fin sotto il ministero dei Trasporti aderendo in massa allo sciopero di 24 ore indetto dalla Filt-Cgil Filtat-Cisl e Uil-Itap-Uil. La partecipazione alla giornata di lotta ha superato ogni previsione. Nonostante che allo sciopero non aderissero i tre sindacati autonomi Fita-Cua, Cupor-Cgia e Uti-casa oltre il 60% dei 4578 tassisti ieri non ha fatto servizio. Punto centrale dello sciopero la questione dell'abusivismo e la delegazione sindacale che è stata ricevuta al ministero dei Trasporti ha illustrato al sottosegretario Cotelli, in tutta la sua gravità, il problema degli autisti «fuorilegge». Soprattutto per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino dove ormai per un tassista regolare è diventato difficilissimo e persino pericoloso lavorare. Gli abusivi sono almeno 130, organizzati in gruppi, con troppi scrupoli ogni giorno riescono a soffiare ai «regolari» dalle 500 alle 600 corse. Sostano a ridosso della zona doganale, quando addirittura non la superano e con una tecnica di «abbordaggio» assillante «catturano» i clienti. In maggioranza stranieri che non fanno nemmeno in tempo a rendersi conto di quanto sta accadendo. Salgono sull'auto abusiva e solo al momento di pagare si accorgono della trappola in cui sono caduti. Le tariffe dei «fuorilegge» quando sono «oneste», sono il doppio di quelle di un taxi regolare. Non meno di 80.000 quindi, ma c'è anche chi riesce a farsi pagare 120-150 mila lire. Al sottosegretario Co-



problema. Bisogna chiudere il centro alle auto private, istituire nuove corsie preferenziali e assicurare una vigilanza costante e decisa per quelle che esistono. Solo aumentando la velocità commerciale, possiamo assicurare un servizio più efficiente ed economicamente vantaggioso per noi e gli utenti. Un altro tassista o un teli e rappresentanti sindacali hanno chiesto interventi rapidi e capaci di stroncare il fenomeno. Misure che servono a ricreare all'interno dell'aeroporto le condizioni per svolgere tranquillamente il proprio lavoro. Oltre al danno economico, infatti, i tassisti sono costretti a subire un clima di pesante intimidazione. Con telefonate minatorie e avvertimenti, secondo il più classico stile mafioso, gli abusivi scoraggiano i lavoratori che accennano a ribellarsi ai soprusi.

Il sottosegretario Cotelli dopo aver ricevuto la delegazione ha convocato nel pomeriggio un incontro tra sindacati e direzione della società Aeroporti Roma. Al termine della riunione come prima misura immediata è stata decisa, a partire da oggi, la chiusura a tutte le auto private del parcheggio ovest. Questa mattina in un nuovo incontro verranno decise le altre iniziative necessarie per stroncare il fenomeno.

Ma se la questione dell'abusivismo è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha portato al massiccio sciopero di ieri ci sono una serie di altre questioni che riguardano la categoria. Ieri mattina erano al centro delle discussioni che si intrecciano tra i tassisti in sciopero. «Stroncata l'abusivismo — diceva Domenico Guidi un tassista di primo pelo — va bene, ma sono altre le questioni che vanno affrontate e risolte. Innanzitutto il traffico. Sappiamo tutti che circolare a Roma è quasi impossibile, ma per chi come noi nel traffico ci lavora è una questione di vita o di morte. Bisogna che il Comune si decida, una volta per tutte, a prendere di petto il

problema. Bisogna chiudere il centro alle auto private, istituire nuove corsie preferenziali e assicurare una vigilanza costante e decisa per quelle che esistono. Solo aumentando la velocità commerciale, possiamo assicurare un servizio più efficiente ed economicamente vantaggioso per noi e gli utenti. Un altro tassista o un teli e rappresentanti sindacali hanno chiesto interventi rapidi e capaci di stroncare il fenomeno. Misure che servono a ricreare all'interno dell'aeroporto le condizioni per svolgere tranquillamente il proprio lavoro. Oltre al danno economico, infatti, i tassisti sono costretti a subire un clima di pesante intimidazione. Con telefonate minatorie e avvertimenti, secondo il più classico stile mafioso, gli abusivi scoraggiano i lavoratori che accennano a ribellarsi ai soprusi.

anche noi le nostre colpe — dice Righetto — abbiamo lasciato spazio agli interessi particolari, ragionando con una logica del giorno per giorno. E così lo, e come me tanti altri, affitto la mia licenza ad un altro perché le 200.000 lire di pensione non mi bastano per campare. E il giovane che prende in ge-

Mobilità selvaggia: protestano i giovani ex 285

Martedì scorso si è tenuta un'assemblea dei lavoratori ex-285 del Comune, preposti ai servizi culturali e sportivi. Nel corso dei lavori — indetti da CGIL, Cisl, Uil — si è denunciata la grave situazione in cui si trovano decine di giovani, costretti a svolgere funzioni diverse da quelle per le quali sono stati assunti. Per esempio, addetti ai servizi di biblioteca sono stati impiegati nel lavoro di censimento o a puri compiti amministrativi. Questa situazione di mobilità dei lavoratori nasconde, in alcuni casi, anche intenti punitivi nei confronti di singoli che, senza preavviso, vengono trasferiti da un giorno all'altro nei diversi settori dell'amministrazione comunale. L'assemblea è stata ricordata il piano di sviluppo delle attività culturali decentrate, la creazione di biblioteche. Ma, dove sono finiti questi progetti? C'è forse qualcuno che intende affossarli?

I lavoratori ex-285, in una mozione sottoscritta al termine dell'assemblea, chiedono «la rimozione degli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi il funzionamento ordinato e lo sviluppo di tutte le attività e i servizi socialmente utili che finora per la maggior parte sono stati portati avanti» e chiedono anche un preciso impegno per il potenziamento e la razionalizzazione delle attività e dei servizi suddetti.

Chiedono, inoltre, l'immediata sospensione del provvedimento di trasferimento, un'immediata presa di posizione per quanto riguarda i criteri di utilizzazione del personale ex-285 e l'immediata apertura di una trattativa con le organizzazioni sindacali su tutta la questione.

I lavoratori hanno anche deciso, nel caso l'amministrazione comunale non voglia arrivare alla trattativa, di adottare opportune forme di lotta.

«Questo bilancio non va, bisogna modificarlo»

Molte critiche al documento della Regione Carenza di indirizzi e programmazione

La consultazione sul bilancio regionale si è conclusa. Il giudizio espresso dalle forze sociali e sindacali, dagli enti locali, dalle organizzazioni imprenditoriali, è stato molto critico. C'è, nel documento presentato dalla giunta, una carenza di indirizzi, manca un quadro programmatico e gli investimenti rischiano di disperdersi in mille rivoli. Sono state espresse numerose osservazioni e indicazioni. Ora, sulla base dei giudizi formulati, il documento dovrà necessariamente essere modificato. E Pci ha fatto proprie e presenterà emendamenti al documento per dare una risposta concreta alla crisi economica del Lazio.

Il giro di consultazione è durato nel complesso 25 giorni. Hanno partecipato agli incontri le associazioni degli enti locali e delle imprese pubbliche, le organizzazioni degli industriali, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, delle forze sindacali, i movimenti giovanili. Un grande dibattito che ha visto impegnate migliaia di persone. Alla consultazione hanno preso parte attivamente tutti i consiglieri del Pci. Assenti invece quelli della maggioranza, che tanto avevano detto sul significato del «bilancio aperto».

Un bilancio vuoto invece. Il giudizio è stato severo. La giunta «apertura» del documento finanziario è svanita subito nel nulla. Non ci sono indicazioni per lo sviluppo, manca una linea seria e coerente di programmazione. E spesso le scelte rimandano a spinte municipali, settoriali e anche elettorali. In questo contesto la polemica con il metodo adottato dalla precedente giunta perde valore. I partiti della maggioranza hanno sempre sostenuto che prima si presentava il bilancio bello e fatto, senza possibilità di modifiche. Ma è falso. Perché la giunta di sinistra ha sempre fatto precedere alla stesura del documen-

La commissione P2 indaga sui giornalisti spariti

La commissione parlamentare sulla P2 da ieri si occupa anche della sorte di Italo Toni e Graziella De Palo — due giornalisti italiani scomparsi in Libano il 2 settembre 1980. Sul tavolo dell'onorevole Tina Anselmi, presidente della commissione è arrivato un lungo memoriale che solleva pesanti dubbi sulle responsabilità della loggia segreta nella scomparsa dei due giornalisti.

Dalle testimonianze raccolte da Giancarlo Armani, il magistrato che si occupa del caso sarebbe emersa una pista — assicurano i genitori di Graziella De Palo — che potrebbe portare molto lontano. Si è accennato apertamente al traffico di droga e di armi.

Nei giorni scorsi il giudice Armani ha ascoltato Francesco Siniscalchi, il messone che da anni accusa Licio Gelli. Più volte è stata interrogata anche Felia Cortà una giornalista messone che si recò in Libano poco tempo dopo la scomparsa di Italo Toni e di Graziella De Palo per svolgere delle indagini probatorie per ordine della sua organizzazione.

piccola cronaca il partito

Dibattito
Inizia oggi con un dibattito con Silvano Andriani il ciclo di discussioni sulla proposta economica del Pci. Il tema del primo incontro che si terrà alla sezione del Pci Trevi Campo Marzio alla Salita de' Crescenzi 30 alle ore 19 è «Crisi dell'economia italiana: proposte per il suo superamento».

Letto
È morta nei giorni scorsi la compagna Ivana Pinari. Al marito Luciano Pinari e ai figli le condoglianze della federazione, della zona, della sezione Partigiani Partecipati e de l'Unità.

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE: A convocata per oggi alle 9.30 la riunione del Comitato Direttivo Regionale. Oggi: 1) iniziativa del Partito sull'attuale stato delle istituzioni politiche della Regione Lazio (relatore M. Quattrucci); 2) nuovo settore del CR industriale A. Freddi).

COMITATI DI ZONA: TIBERINA alle 18 a Fiano attivo Zona sud documento economico con il compagno Paolo Cotti del CC; OSTIA alle 18 a Ostia Anica segretario di sezione (Genesi); GIANNICOLENSE alle 18 a Monteverde Vecchio C. C. (Mazzoli); CERETO CELLE-QUARTICCIOLLO alle 18.30 a Cantocelle Alenzi C. C. (Proietti).

CORSI-CAMPO MARZIO alle 19 sulla crisi economica italiana con il compagno Silvano Andriani del CC; MACCAGI alle 17 prima lezione (Leggi); MARIO CIANCA alle 18.30 seconda lezione (Crescenzi); CINCIATTA alle 17.30 prima lezione (Carlo Pinzani).

AVVISO ALLE SEZIONI: l'ufficio viaggi della Federazione funzionerà dal 3-3-1982 dalle ore 17 alle 20. Si accettano prenotazioni per il 1° Maggio a Mosca partenza da Roma. Rivolgarsi al compagno Tricario.

OSTENSE: alle 17 all'Aula Magna della Scuola Medea Locatelli dibattito sulla sanità e il funzionamento della USL. Partecipano per il Pci Maurizio Pucci; per il Psi Marcello Barletta.

SEZIONE CULTURALE: alle 17 riunione responsabile settore (Barletta); alle 19.30 coordinamento elettronico (Tosti).

ASSEMBLEE: DECIMA alle 17 con la